



## Il personaggio, la scomparsa

### IL PROFILO

Paolo Mainiero

Una vita vissuta con garbo, eleganza, sobrietà, dedicata all'università e alla ricerca e, per un lungo tratto, anche alle istituzioni che ha sempre servito con competenza, rigore, lungimiranza. Il «professore» o lo «scienziato», così era conosciuto Luigi (Gino) Nicolais, scomparso ieri a 83 anni dopo una breve malattia, ingegnere chimico, docente di tecnica dei Polimeri alla Federico II, e poi assessore regionale, ministro, parlamentare, segretario di partito e infine presidente del Cnr e tanti altri incarichi ancora nel campo della ricerca e dell'innovazione, le strade maestre che hanno segnato il suo lungo e prestigioso percorso accademico e politico.

### LA VISIONE

Il segreto della ricerca, aveva raccontato poco più di un anno fa nell'ultima intervista a Il Mattino, sta «nella capacità di guardare avanti e non al giorno dopo». Non c'è nulla di quanto fatto e studiato da Nicolais che non avesse dietro una «visione», termine di cui si abusa ma che il professore trasformava in progetti, scoperte, creazione di poli della ricerca, come la sua ultima creatura, «Materias», la società fondata nel 2016 in quel complesso universitario di San Giovanni nato da una sua illuminata intuizione, fortemente voluto per dotare Napoli di un centro politecnico di eccellenza. Un concetto, quello della «visione», che Nicolais aveva imparato a elaborare negli Stati Uniti, nelle esperienze all'Università del Connecticut e alle Università di Washington e Seattle, dove aveva avuto la possibilità di fare ricerca nel campo dei composti e lavorare per Boeing, e di maturare il know-how che avrebbe trasferito alla Federico II quando, alla fine degli anni '70, fu istituito il corso di Tecnologie dei polimeri e il professore Gianni Astarita gli affidò la cattedra.

Innovatore appassionato e instancabile, creativo e curioso, maestro di intere generazioni, nell'intervista al Mattino ci disse di aver suddiviso la sua vita in tre fasi. La prima da ricercatore in giro per il mondo, la seconda nelle istituzioni, la terza il ritorno alla ricerca a tempo pieno. Il filo che univa queste tre fasi, diceva con l'empatia che sapeva suscitare, era il divertimento. «Soprat-

► Addio al professore prestato alla politica: fu assessore con Bassolino e ministro con Prodi  
Una vita dedicata alla ricerca: così creò il «modello Campania» che fece scuola in tutta Italia



Luigi Nicolais è scomparso ieri a 83 anni. Lascia la moglie Donatella, e le figlie Caterina e Francesca avute dalla prima moglie Irene

tutto mi diverte stare con i giovani e immaginare con loro una visione in un Paese dove si pensa solo troppo al giorno dopo». Una filosofia che avrebbe esportato nelle istituzioni.

### LE ISTITUZIONI

Passato, per la sua attività di ri-

**DAL 2000 L'INCARICO IN REGIONE, POI GLI ANNI AL GOVERNO E ALLA CAMERA PRESIDENTE DEL CNR DAL 2012 AL 2016**

cerca, da Praga alla Gran Bretagna, da Mosca a Damasco, dal Libano a Israele, agli Usa, Nicolais era all'estero, in Svezia, quando nel 2000 ebbe inizio la seconda fase della sua vita. Antonio Bassolino, eletto presidente della Regione, lo nominò assessore all'Università e alla Ricerca

scientifico. Il governatore e il professore non si conoscevano. O, meglio, Bassolino era rimasto colpito da un intervento che Nicolais aveva tenuto a una iniziativa organizzata dai Ds con il mondo accademico. «Ero a Stoccolma quando mia moglie mi disse che Bassolino mi cercava». Con il governatore fu chiaro, gli espose il suo programma e soprattutto gli illustrò la sua filosofia, spiegò che negli Stati Uniti aveva appreso una importante lezione, ovvero che nel lavoro, in qualsiasi lavoro, occorre una visione di lunga durata: cosa pensi di fare del tuo Paese? Come puoi migliorarlo? «Bassolino comprese il mio ragionamento e mi dette carta bianca».

### IL MODELLO

Fu la svolta per la ricerca, già di buon livello ma troppo settoriale. Nicolais sostituì i bandi tematici con quelli globali, creò i centri di competenza con progetti multidisciplinari, affidò la guida a giovani ricercatori per garantire maggiore impulso ed evitare che si formassero piccoli centri di potere. Nacque il «modello Campania», una best practice che ha fatto scuola in Italia e in Europa, ma che sul più bello Nicolais fu costretto a lasciare. Nel 2005 fu immolato per basse ragioni di calcoli politici: serviva un posto in giunta e Bassolino sacrificò il professore. «Ci rimasi malissimo, mi sentii tradito», confessò un anno fa nell'intervista al Mattino.

Fu una dolorosa umiliazione, che però Nicolais superò a modo suo, ovvero mettendo al servizio del Paese, e anche del Pd che emanava i primi vagiti, il suo rigore e le sue competenze. Dopo un breve passaggio alla presidenza di Città della Scienza, nel 2006

Romano Prodi lo volle ministro per l'Innovazione nella Pubblica amministrazione; nel 2008, caduto nel frattempo il governo ed eletto deputato alle elezioni di aprile, si rimise ancora in discussione, vinse le primarie e fu eletto segretario provinciale del Partito democratico. Si era messo in testa l'ambiziosa, e per certi versi velleitaria idea, di liberare un partito appena nato da cacicchi e capi bastone e di aprirlo alla società civile attraverso un profondo cambiamento di uomini e donne e soprattutto di mentalità e di visione. Ma la sua missione sbatté contro il muro delle resistenze e dei giochetti, accusò la giunta Bassolino di aver perso la spinta riformista e a gennaio del 2009, dopo aver invano sollecitato l'azzeramento della giunta Iervolino (finita al centro di una inchiesta giudiziaria) per imprimere un segnale di vero rinnovamento, si dimise. L'ultimo gesto di generosità lo compì nello stesso anno, candidandosi (e perden-

**MAESTRO DI INTERE GENERAZIONI E INSTANCABILE INNOVATORE «MATERIAS» FU L'ULTIMA CREATURA**

do) per il centrosinistra alla presidenza della Provincia.

### LA TERZA FASE

Poteva quindi iniziare la terza fase della sua vita, quella del ritorno alla ricerca. Nel 2012 si dimise da deputato e assunse, fino al 2016, la presidenza del Cnr ridandogli slancio alla ricerca con la medesima passione degli inizi giovanili. Infine, l'ultima creatura, «Materias», sempre fedele al principio che il ruolo del ricercatore non è (solo) pubblicare ma rendere competitivo il Paese e trasformare la propria attività in posti di lavoro e anche sostegno sociale. Ogni giorno, puntuale, era alla sua scrivania nel polo di San Giovanni, circondato da giovani ricercatori, la vera linfa della sua vita. Tenace e inesauribile fino alla fine.

La camera ardente, allestita nell'aula Pessina della Federico II al corso Umberto, resterà aperta anche oggi dalle 8 fino al momento del trasferimento del feretro alla Chiesa di Santa Chiara dove alle 16 si celebrerà il rito funebre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL LUTTO

Adolfo Pappalardo

È unanime, trasversale, il cordoglio per la scomparsa di Gino Nicolais. Non solo ex premier come Romano Prodi e Paolo Gentiloni ma anche ministri di centro-destra, ex ministri, imprenditori e sindacati (i segretari campani di Cgil, Cisl e Uil), e università, dalla Campania alla Puglia, che alzano il vessillo del lutto per il prof, il politico. E per la persona, anzitutto. Come fa Romano Prodi che lo volle come ministro nel suo governo: «Sono profondamente addolorato: ero legato a lui da sentimenti di vero affetto. Il nostro è stato sempre un rapporto di stima e di autentica amicizia che ci ha uniti in passato e che è rimasto vivo nel tempo. Oggi il nostro Paese ha perso uno scienziato autorevole, una figura di riferimento per tutta la comunità scientifica nazionale e internazionale e un politico capace che ha dedicato tutta la sua vita all'innovazione e al progresso». Paolo Gentiloni, anche lui ex premier, ricorda lo «scienzia-

## Cordoglio bipartisan per l'ex ministro «Talent e intelligenza: lascia un vuoto»



La camera ardente nell'Aula Pessina dell'Università Federico II. Rimarrà aperta anche oggi dalle 8 fino al trasferimento del feretro alla chiesa di Santa Chiara per i funerali alle 16  
NEAPHOTO/A. GAROFALO

to, il professore, il ministro. La competenza straordinaria, l'ironia, l'umanità. Un esempio di bella politica da ricordare».

«Una grave perdita per l'intera comunità democratica e per tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo. È stato un illustre maestro, studioso e uo-

**PRODI: LEGATO A LUI DA VERO AFFETTO BERNINI: CI MANCHERÀ MANFREDI: CI CONSEGNA UNA GRANDE EREDITÀ FICO: UN RIFERIMENTO**

mo delle istituzioni», sottolinea la segretaria del Pd Elly Schlein. «Ci mancheranno il suo talento e la sua intelligenza senza tempo ma anche la sua rara gentilezza, umanità e simpatia. La sua garbata ed empatica determinazione resterà un esempio per tutti noi», dice invece la ministra dell'Università e la Ricerca Anna Maria Bernini. «Difficile ricordare un personaggio di tale spessore con poche parole o pochi esempi, sono però certo che la grande eredità che ci lascia Gino sia il suo approccio: la volontà di guardare lontano, dare una dimensione internazionale alla ricerca, pensare continuamente all'innovazione», è il ricordo del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. E così gli ex governatori campani. «La Campania, la nostra regione, la nostra città perdono una figura di altissimo valore», dice Stefano Caldoro. «Ha sempre tradotto nell'impegno politico, che lo ha visto protago-

nista nelle importanti cariche istituzionali che ha ricoperto, la sensibilità e la concretezza di chi con garbo e serietà, ha sempre voluto essere vicino al mondo del lavoro, allo sviluppo del Sud e della Campania», aggiunge Vincenzo De Luca. «Un innovatore, un riferimento per generazioni di studiosi e ricercatori contribuendone alla formazione. Con competenza, garbo, serietà, è stato impegnato in ambito scientifico, accademico e istituzionale, come assessore e come ministro», sottolinea invece il governatore Roberto Fico.

«Nella sua lunga carriera ha letteralmente inventato nuovi modi di fare innovazione, di organizzare e finanziare la ricerca, di trasformare i prodotti della scienza in concrete occasioni di crescita economica, sviluppo sociale e lavoro, soprattutto per i giovani», riconosce il rettore della Federico II Matteo Lorito mentre il collega della Vanvitel-

li, Gianfranco Nicoletti, sottolinea come «perdiamo un illustre maestro e un insigne studioso che ha lasciato un segno profondo nell'intera comunità scientifica per il suo elevato spessore umano, scientifico e accademico». «Ha saputo imprimere un impulso decisivo alla costruzione di un ecosistema dell'innovazione, ponendo particolare attenzione alla valorizzazione dei talenti, delle competenze e delle nuove generazioni», evidenzia invece il rettore dell'ateneo di Bari, Roberto Bellotti. «Un protagonista della cultura napoletana degli ultimi decenni. La sua dipartita genera profondo cordoglio e dispiacere», dice Clemente Mastella, collega di Nicolais nel governo Prodi. «Scienziato di straordinario valore, uomo delle istituzioni e protagonista autorevole della vita scientifica, industriale e civile del nostro Paese», dichiara Costanzo Jannotti Pecchi, presidente degli industriali di Napoli. «Lascia un vuoto profondo nel panorama della cultura scientifica e dell'innovazione italiana» rimarca il presidente di Città della Scienza, Riccardo Villari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA